

*Proposta di mozione*

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Roma il 19 marzo 2016,

***prende atto***

- che l'accordo raggiunto col Regno Unito dal Consiglio europeo del 18 - 19 febbraio ed il referendum già indetto dal governo britannico per il prossimo 23 giugno hanno sgombrato il campo da una questione difficile e permesso di occuparsi di altri gravi ed urgenti problemi;
- che le recenti ed importanti decisioni prese dalla Banca centrale europea, pur non potendo risolvere alla radice ed in maniera definitiva gli squilibri e le contraddizioni di un'area monetaria ancora priva di un'unione fiscale e politica, possono assicurare una certa stabilità finanziaria ed il tempo necessario per dotare l'Eurozona di un governo economico efficace e legittimato democraticamente;
- che, invece, la mancanza di competenze, istituzioni e strumenti nel campo della politica estera e della sicurezza a livello europeo, in particolare per ciò che riguarda l'immigrazione ed il diritto d'asilo, costringe i capi di Stato e di governo a riunioni sempre più frequenti, sempre più litigiose e soprattutto incapaci di far prevalere l'interesse europeo sulle meschine rivendicazioni nazionali;

***valuta positivamente***

- che non solo si vada manifestando una sempre più chiara distinzione tra gli Stati che intendono procedere verso una maggiore integrazione e quelli che si accontentano di partecipare ad un mercato, ma che si faccia sempre più evidente sia nel Parlamento europeo che in molti parlamenti nazionali la divisione secondo la linea tracciata nel Manifesto di Ventotene, segno che questo è ormai il tempo delle scelte tra nazionalismo e federalismo;
- che gli impegni presi dai tre relatori della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo nei recenti incontri promossi dal Gruppo Spinelli al Senato ed alla Camera testimoniano la volontà di far assumere al Parlamento europeo un ruolo propulsivo in vista della revisione dei Trattati;
- la proposta strategica presentata dal Governo italiano il 22 febbraio, che rivela la volontà del nostro Paese di porsi al centro del dibattito europeo;

***esprime la propria preoccupazione***

- per i ritardi con cui si sta procrastinando il completamento dell'unione bancaria;
- per gli attacchi di molti governi nazionali all'*acquis communautaire*, in particolare alla libera circolazione dei cittadini;

***condanna***

- la proposta di sospendere per ben due anni gli accordi di Schengen;
- l'innalzamento di muri, fili spinati e frontiere interne;
- il tentativo di scaricare sui Paesi di primo approdo le ondate migratorie dal Medio Oriente e dall'Africa;
- tutte le infrazioni allo stato di diritto, alla Carta dei diritti fondamentali e alle convenzioni internazionali sui migranti e sul diritto di asilo perpetrate sia all'interno dell'Unione sia nei paesi confinanti;

***rileva***

- che il processo europeo è ormai giunto al punto in cui i governi e la politica non possono più rinviare il salto della condivisione della sovranità e del relativo rafforzamento delle istituzioni europee, come richiesto in innumerevoli occasioni dallo stesso Presidente della BCE Mario Draghi;

***pertanto, in questo quadro, sostiene***

- che solo un bilancio aggiuntivo dell'Eurozona, fondato su risorse proprie ottenute con imposte europee e sull'emissione di *Union bonds*, può fornire i mezzi sia per promuovere un grande *New Deal* e combattere la disoccupazione sia per avviare una sempre più necessaria politica estera e della sicurezza;
- che solo la proposta della Commissione per una "guardia europea di frontiera che abbia il potere di agire negli Stati membri anche senza bisogno del loro consenso" è in grado di salvare lo spazio Schengen e di impedire il ritorno alle frontiere nazionali;
- che sia necessario a questo proposito dotarsi di risorse proprie europee, , per promuovere e finanziare politiche europee di governo dei flussi migratori e di integrazione sociale, economica e culturale degli immigrati;

***chiede***

- di avviare sulla base di un calendario preciso e definito, il processo di riforma delle istituzioni europee in senso federale per giungere all'unione politica, assicurando così la stabilità economica, la sicurezza e la democrazia ai cittadini europei;
- di dare immediatamente alla Commissione europea poteri e risorse per rafforzare il sistema di Schengen, attraverso il controllo congiunto delle frontiere esterne (incluso la nascita di un corpo di guardia di frontiera e una guardia costiera europee) e lo sviluppo di un'efficace forza di intelligence europea;
- di creare un unico sistema di asilo europeo e di legalizzazione dell'immigrazione e una gestione comune dei flussi migratori governata e controllata direttamente a livello europeo, condizione necessaria questa per far sì che gli indispensabili accordi raggiunti o da raggiungere su questo terreno anche con paesi terzi, a partire da quello con la Turchia, non si limitino a controllare il problema a breve, ma vengano inquadrati in una coerente strategia unitaria europea per governarlo in un'ottica di progresso, solidarietà ed integrazione, nel rispetto dei diritti fondamentali;

***ribadisce l'impegno***

- del MFE a continuare la campagna per la Federazione europea e, in questo quadro, a sostenere l'azione #DontTouchMySchengen promossa dalla JEF.